

Dalla pax mafiosa alla “superassociazione”

Strategie condivise ed unità di intenti per determinare il futuro di Reggio Calabria, conquistando appalti, influenzando e indirizzando nomine istituzionali, monopolizzando gli affari imprenditoriali. Era questa l'idea elaborata dal direttorio di 'ndrangheta, la “super associazione” conseguenza della linea comune delle quattro famiglie mafiose più potenti ed influenti del capoluogo reggino. I De Stefano, i Condello, i Tegano e i Libri. Uno scenario conseguenza della pax mafiosa del 1991/1992 quando a Reggio i poteri forti, mafiosi e no, misero fine alla seconda guerra di 'ndrangheta che dal 1985 ha seminato morte e terrore con centinaia di morti ammazzati dal centro cittadino alle roccaforti criminali, dentro i bar, all'uscite delle carceri, nella piazza del Tribunale. Ovunque.

Gli anni bui a Reggio e l'evoluzione della 'ndrangheta con la scelta di campo «dell'unitarietà» sono stati ricostruiti nelle voluminose motivazioni della sentenza di primo grado “Gotha”, il processo per eccellenza alla moderna opera di contrasto alle 'ndrine. 7683 pagine per spiegare le ragioni per le quali il Tribunale collegiale di Reggio (presidente ed estensore Silvia Capone, giudici a latere giudici a latere Andreina Mazzariello e Stefania Ciervo) ha inflitto quindici condanne ed altrettante assoluzioni. Tra le condanne eccellenti quelle subite dall'avvocato Paolo Romeo, l'ex parlamentare indicata come una raffinata intelligenza in asse con la 'ndrangheta reggina; e l'ex consigliere regionale calabrese tra gli esponenti più affermati della destra calabrese, Alberto Sarra. Tra le assoluzioni eccellenti spiccano quelle dell'allora senatore Antonio Caridi, strappato alla sua carriera politica proprio dall'inchiesta “Mammasantissima” (uno dei filoni investigativi confluiti nel maxi processo “Gotha”) e dell'ex presidente della Provincia reggina, Giuseppe Raffa.

L'evoluzione della 'ndrangheta secondo le strutture di intelligence: «Secondo la prospettiva accusatoria emergeva che a seguito della raggiunta pax mafiosa, in epoca immediatamente successiva al secondo conflitto di 'ndrangheta, la criminalità organizzata del centro cittadino assunse una struttura sostanzialmente diversa rispetto al passato. Sempre nell'ipotesi investigativa creò una super associazione nella quale erano ricompresi i vertici delle quattro cosche. Gli accertamenti investigativi conducevano a ipotizzare che la “superassociazione” in realtà era essa stessa un'associazione mafiosa ulteriore e diversa dalle quattro cosche di appartenenza dei relativi componenti».

Cooperazione criminale per realizzare il disegno complessivo e rivoluzionario di “conquistare” Reggio ma anche autonomia operativa di ogni cosca componente la “super associazione”: «Essa pertanto non costituisce una confederazione nata dalla fusione di tutte le cosche citate in quanto ognuna di esse manteneva la propria identità criminale sia pure nel rapporto di sotto ordinazione rispetto alla “super associazione”. A quest'ultima invece era riservati compiti di rilevanza strategica, connessi alla necessità di prevenire possibili conflittualità insiste nella ripartizione del territorio e dei settori economico-imprenditoriali. Tra le singole consorterie per la sottoposizione al relativo controllo criminale, al fine di assicurare la composizione

dei contrasti e evitare il ricorso al conflitto armato che in occasione della seconda guerra di mafia aveva comportato un diffuso spargimento di sangue e l'indebolimento dell'intera organizzazione criminale».

“Gotha” svela «un sistema che comprende le menti più raffinate della 'ndrangheta, teso ad elaborare una strategia alternativa, finalizzata a cambiare il fenomeno criminale, rendendolo ancora più insidioso in quanto più subdolo e di difficile accertamento. Un fenomeno resosi evidente con la nascita di una struttura riservata fatta di pezzi di Stato deviato e massoneria “spuria”».

Una 'ndrangheta moderna che prescindeva quindi dall'impiego dell'ala militare, la cui operatività era stata depotenziata nel nome della realizzazione degli affari: «Così si è intensificato quel rapporto ambiguo che ha presto cancellato i confini tra gli apparati criminali e quelli dello Stato. Commistioni che hanno segnato e consolidato una struttura collaterale composta da appartenenti sia alla 'ndrangheta tradizionale, nei suoi rappresentanti più capaci dell'elaborazione di strategie di accerchiamento delle istituzioni, sia di soggetti appartenenti alla c. d. zona grigia. E cioè di professionisti, politici, appartenenti alle forze dell'ordine ed ai servizi deviati».

Riunificate cinque indagini

Il Tribunale collegiale ha depositato le motivazioni della sentenza emessa il 30 luglio 2021 per gli imputati del processo “Gotha” nato dalla riunione delle inchieste “Mammasantissima”, “Reghion”, “Fata Morgana”, “Alchimia” e “Sistema Reggio”. Il processo, uno dei più importanti celebrati a Reggio dai tempi di “Olimpia” e “Valanidi”, era nato dalla riunione di alcune inchieste della Dda, coordinate dal procuratore Giovanni Bombardieri, dal procuratore aggiunto Giuseppe Lombardo, dai Pm Stefano Musolino (da pochi giorni procuratore aggiunto a Reggio), Walter Ignazitto, Sara Amerio, Roberto Di Palma (oggi procuratore presso il tribunale dei Minori) e Giulia Pantano (oggi procuratore aggiunto a Catanzaro).

Francesco Tiziano